LA CRONACA DI PRATO

Redazione: Piazza del Comune N 3 (Palazzo Magnolfi) - Abitazione del Redatttore: Via A. Lazzerini N. 3 - Tel. N. 29-35 - La Redazione è aperta dalle ore 14,30 alle 19

Dodici anni di operosa amministrazione

alla Casa di riposo Vittorio Emanuele III

Il Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo «Vittorio Emanuele III» e per esso il benemerito Presidente, cav. Pergentino Calamai, ha in questi giorni compilata una dettagliata relazione sull'attività amministrativa svolta nei 12 anni trascorsi dalla fine della guerra, relazione che in una elegantissima veste tipografica è stata offerta alle Autorità, ai Soci benemeriti dell'Opera Pia e dedicata alla Cittadinanza.

Onde la Cittadinanza stessa possa conoscere quanto di bello e di buono è stato fatto a vantaggio dell'Istituto che senza dubbio è oggi uno dei migliori organizzati ed attrezzati d'Italia, ci piace riportare per intero la relazione medesima:

Uscita la nostra Opera Pia dal periodo bellico con forze finanziarie assai stremate, e con bisogno di un radicale riordinamento interno che si adattasse ai tempi nuovi profondamente cambiati dalla guerra, fu cura del sottoscritto Presidente e dell'Amministrazione, dopo la pace vittoriosa ricostituita, di svolgere un programma attivo ed energico che fosse ristoro alle indebolite forze del Pio Istituto e lo avviasse alla sua ricostruzione. Della quale ricostruzione son palesi dimostrazioni il riordinamento amministrativo e finanziario, l'impianto di nuovi servizi nell'interno del palazzo ove ha sede il Pio Ricovero, l'ampiamento e l'adattamento de' suoi locali e l'esecuzione di tutto questo programma, anche se non completamente svolto nel 1927, al cambiamento cioè della denominazione, che non suona più elemosina offerta a vecchi lavoratori, ma che prende lustro e gloria dal *Nome del Re Vincitore a Vittorio Veneto*, che non solo aderì alla nostra preghiera, ma che in segno del suo alto compiacimento concesse a Prato ed a Noi la desiderata visita dal suo Augusto Figlio.

A me, che ho diretto tutti questi lavori, morali, finanziari e materiali, spetta il dovere di descriverli e riassumerli in una succinta relazione che faccio seguire a questa premessa.

Relativamente a ciò che è stato fatto dalla mia Amministrazione nei riguardi dell'O. P. che ho l'onore di rappresentare, rispettosamente informo: La mia nomina a Presidente risale al 16 Agosto 1920, e senza interruzione sono rimasto in carica confermato dalla fiducia dell'Assemblea, come Deputato, e dalla Deputazione Amministrativa come Presidente.

Mio primo pensiero fu quello di riassettare la finanza della Pia Istituzione, inquantochè la triste situazione economica da me ritrovata turbava grandemente il regolare funzionamento dello Ente.

Esaminando attentamente la situazione finanziaria patrimoniale dell'anno 1920, mi accorsi che negli anni della guerra vittoriosa il disavanzo di Amministrazione aveva raggiunto le lire 84.619,28, dovuto al fatto che la Deputazione volle gratuitamente porre a disposizione dell'Ospedale Militare della Riserva il vasto e salubre Palazzo dell'O. P.; ma per far ciò dovette collocare i ricoverati presso i rispettivi congiunti e parte presso altri Enti, corrispondendo assegni superiori alla spesa che sarebbe stata necessaria, mantenendo la famiglia dei nostri ricoverati nella loro residenza. Il nobile gesto della Deputazione presieduta dal dottor Giovanni Guasti fu, in quel frangente, elevato per sentimento e rese anche simpatica la causa del verificatosi disavanzo, costituito per la maggior parte da debito verso il patrimonio dello Ente, per capitoli esatti e non rinvestiti, ma nella restituita Pace vittoriosa era indispensabile prendere i necessari provvedimenti a tutela del patrimonio dell'O. P.

Impressionato di questo forte disavanzo, nulla trascurai per ripianarlo con sollecitudine. Limitate le spese all'indispensabile, invocati sussidi ed oblazioni, richiesta al Comune la quota di disavanzo a suo carico come dal D. L. 14 febbraio 1918, studiata e portata a fondo la convenzione col Comune relativa al mantenimento e ricovero in questo Istituto di un congruo numero d'indigenti da togliersi dall'Ospedale, reparto cronici, a me parve di aver raggiunto il desiderato scopo. Così non solo il forte disavanzo di L. 84 mila 619,28 al 31 dicembre 1920 gradatamente scomparve, ma incominciò a formarsi un avanzo di Amministrazione che crescendo continuamente culminò nella rilevante cifra di L. 175 mila 406,31, indispensabile per completare l'attuazione del programma tracciato da tempo per parte di questa Amministrazione.

Estinti i debiti, rientegnata la dote permanente dell'O. P. col rinvestimento di capitali di avanzi di gestione, la finanza della benemerita Istituzione potè dirsi risanata. L'attività netta patrimoniale al 31 dicembre 1931 raggiunse le L. 1.197.576,18, ed è aumentata sotto la mia Amministrazione di lire 446.703,03, ivi inclusi, beninteso, i capitali di legati e doni pervenuti nel frattempo per complessive L. 90.000, e fra questi il legato Matteini che figura in inventario per L. 70.000. Però, siccome la Casa di Riposo è per ora soltanto erede, mentre l'usufrutto è percetto per testamento dalla Sig.ra Clotilde Bonanni, così a carico di questa Amministrazione rimase interamente la tassa di successione per L. 25.000 circa, già pagata e l'onere della imposta patrimoniale che già faceva carico in vita al Matteini.

Questi ottimi risultati si conseguirono anche per dato e fatto della convenzione col Comune della quale ho dato accenno, e per essa il Comune stesso mantiene qui una trentina di ricoverati provenienti dall'Ospedale - reparto cronici - e per i quali corrisponde oggi una retta di L. 7 al giorno: convenzione che è anche utile al Comune stesso, che avrebbe diversamente pagato all'Ospedale per tali cronici una retta in misura doppia.

Lo Stato non mancò di venire in aiuto a questa O. P. accogliendo le richieste di sussidio ed elargendo in più volte complessive L. 105.000.

Circa i provvedimenti adottati nello interesse dell'Istituto, mi limiterò ai più importanti:

Economia costante sulle spese di Amministrazione e di servizio; sospensione della nomina di un nuovo Direttore alla cui sostituzione vi provvedono per turno i varii membri della Deputazione. Circa la spesa impegnata per il personale d'ufficio, sanitario, di sorveglianza e servizio, dirò che con sole L. 14.000 l'Ente dispone di un segretario-ragioniere, di un medico, del custode, di sei suore e di uno scritturale. Anche l'impianto razionale d'una cucina economica limitò assai il consumo di combustibile e quindi la spesa.

L'istituzione di una piccola calzoleria interna con personale ricoverato portò una non trascurabile economia nelle spese di calzature.

La confezionatura di vestiario fatta ora a cura delle suore con l'intervento, quando se ne ravvisi la necessità, di un sarto giornante ha consentito di poter provvedere meglio il vestiario in modo che i ricoverati vestono decorosamente.

Fu posta in piena efficienza la lavanderia dell'Istituto e si potè così assumere del lavoro esterno da Enti cittadini, come il Comune per i bagni pubblici, il Convitto Cicognini ed il Regio Conservatorio delle Pericolanti; e mentre essi risentirono adeguato beneficio per i prezzi modici del bucato, la Pia istituzione conseguì un utile non lieve anche rispetto alle spese generali. Degli Enti solo il R. Conservatorio è rimasto anch'oggi.

Per dar corso alla convenzione col Comune per i ricoverati dell'Ospedale - reparto cronici - si dovette ampliare il locale mediante la costruzione di un vasto dormitorio, che fu inaugurato con solenne cerimonia alla presenza dell'Augusto Principe Ereditario. In quella occasione, su mia proposta, col consenso dell'Amato Sovrano, l'Ospizio di Mendicità cambiò il nome, assumendo quello di Casa di Riposo «Vittorio Emanuele III», cosa questa che come ognuno comprende ha il suo grande significato morale.

Emersa poi la mancanza di locali a piano terreno per i ricoverati colpiti da infermità o non più idonei a salire due branche di scala per accedere ai piani superiori, fu provveduto con una spesa di circa L. 40.000 alla costruzione dell'occorrente locale, tanto per la sezione maschile, quanto per quella femminile. In quella occasione si provvide pure a soddisfare alla sentita necessità del riscaldamento del locale dello Istituto, senza del quale nascevano considerevoli inconvenienti, com'è facile immaginare; onde fu deliberato lo impianto d'un termosifone che ha richiesto una spesa di L. 72.000 circa; impianto modernissimo e fra i più perfetti con accensione automatica e con un automatico regolamento della temperatura interna fra un massimo ed un minimo stabilito. Anche questi nuovi impianti e costruzioni furono l'anno passato inaugurati con l'intervento delle Autorità, e con una cerimonia modesta, ma quanto mai significativa. Neppure il lato religioso fu trascurato dalla mia Amministrazione, poichè divenuto insufficiente l'oratorio interno dell'Istituto per aumentato numero dei ricoverati, i quali da 30 che erano nel 1920 è salito ora a 100, è stato formato un nuovo Oratorio in adatto locale, Oratorio decoroso che ha richiesta una spesa di L. 12.000 circa. E poichè questo Oratorio nei giorni festivi è aperto anche al pubblico per assistervi alla SS. Messa, con i piccoli proventi che si ricavano da apposita cassetta per le offerte, si fa fronte alle spese della chiesa, nella quale in varie circostanze dell'anno si celebrano feste che riecono assai simpatiche ed in pieno raccoglimento.

Fu provveduto altresì al restauro radicale del Palazzo dell'O. P. la cui manutenzione ordinaria era stata durante la guerra, ed anche dopo, trascurata per mancanza di mezzi, e quel restauro eseguito in due riprese ha causato una spesa di quasi lire 20.000.

Nel complesso, i lavori eseguiti sotto la mia Amministrazione ammontano a L. 184.000, tutti indispensabili per l'Istituto, che si può francamente dire essere oggi uno dei più completi ed adatti per vecchi ricoverati.

I lavori stessi furono sempre denunziati in precedenza all'on. Podestà, che non solo li ha approvati, ma ha concorso alla loro effettuazione, aiutando spesso l'Amministrazione nella parte finanziaria con sovvenzioni infruttifere estinguibili mediante ritenuta sulle rette dei ricoverati mantenuti dal Comune nel nostro Istituto. Ad eccezione dell'ultima anticipazione di L. 50.000 di pochi mesi or sono, l'O. P. non ha altre passività.

Tali risultati sono stati da me raggiunti mercè la cosiduvazione dei colleghi di Deputazione e del personale, ai quali rivolgo il mio vivo ringraziamento.

Il Presidente
PERGENTINO CALAMAI.

La Festa della Santa Infanzia

Domenica 29 corr. nella Chiesa di S. Pier Forelli avrà luogo la Festa della S. Infanzia tanto cara ai fanciulli.

La mattina ad ore 7,45 verrà celebrata la Messa con Comunione generale.

Alle ore 10 Benedizione dei fanciulli. La sera ad ore 17, Rosario, istruzione, funzione e processione di Gesù Bambino.

Convocazione di giuocatori

La Direzione Tecnica del «Prato Sport Club» comunica:

Tutti giuocatori di questa Società appartenenti alla Prima squadra ed a quella Riserve sono invitati a trovarsi immancabilmente sul Campo Sportivo «Vittorio Veneto» oggi 27 gennaio alle ore 14.30 precise per partecipare all'allenamento settimanale.

I giuocatori ragazzi che presero parte al Torneo «Primi Calci» ed in modo particolare quelli più volte elencati dal trainer della società, sono invitati a trovarsi sul Campo Sportivo predetto, martedì 31 gennaio alle ore 14,30 precise dovendosi procedere alla formazione delle squadre che dovranno disputare il Campionato Ragazzi.

Concorso a premi

per il miglioramento dell'olivicultura

Art. 1.o — E' bandito un concorso nazionale a premi fra proprietari e conduttori di fondi, che negli anni 1932 e 1933 avranno provveduto o provvederanno all'impianto di oliveti, oppure all'ampliamento di oliveti esistenti, con olivi di varietà a frutto da olio o a frutto da conservare, e negli anni dal 1932 al 1935 avranno portato a termine il lavoro di ricostituzione di oliveti deperenti.

Art. 2° — Per gli olivi di varietà a frutto da conservare, le varietà prescelte dovranno essere «Ascolana tenera», «Oliva di Andria o di S. Agostino», «Oliva di Spagna a Prugno», «Majatica o di Ferrandina», «Morellona di Grecia», «Itrana o di Gaeta».

Art. 3° — Sono stabilite, per il concorso le seguenti categorie di premi:

Categoria 1.a — Olivi di varietà a frutto da olio:

Per ogni olivo piantato, un premio di lire tre.

Il premio sarà ridotto a un terzo se gli olivi proverranno, per concessione gratuita, da vivai istituiti dal Ministero. Il numero massimo di piante che il Ministero concederà è di 50 (spese di imballaggio e di trasporto a carico del richiedente).

Il premio in danaro sarà corrisposto qualora gli olivi piantati siano innestati sul selvatico in relazione alle condizioni di ambiente e colturali.

Non potranno partecipare al concorso coloro che avranno collocato a dimora men di 50 piante che si trovino nelle condizioni suddette.

Categoria 2.a — Olivi di varietà a frutto da conservare:

Per ogni olivo piantato, se di varietà Ascolana tenera, oliva di Spagna o a Prugno, oliva di Andria o di S. Agostino, un premio di lire tre.

Il premio sarà ridotto a un terzo se gli olivi proverranno, per concessione gratuita, dai vivai istituiti dal Ministero. Il numero massimo di piante che il Ministero concede è di 25 (spese imballaggio e di trasporto a carico del richiedente).

Il premio in danaro sarà corrisposto alle condizioni tutte, compresa quella che riguarda il numero minimo di 50 piante da collocare a dimora, stabilite per la Categoria 1.a.

Categoria 3.a — Per ogni olivo di età superiore ai 50 anni in oliveti a coltivazione specializzata o promiscua, sottoposto alle operazioni di ricostituzione, al compimento del terzo anno del periodo della ricostituzione stessa, se con slupatura, un premio di lire cinque, senza slupatura, un premio di lire due.

Nell'assegnazione del premio, costituirà titolo di preferenza l'avere eseguito, se necessarie, le operazioni di slupatura.

Non potranno partecipare al concorso coloro che avranno sottoposto alle operazioni di ricostituzione meno di 50 piante.

Art. 4° — Il premio verrà corrisposto:

a) per intero al proprietario, all'affittuario, all'enfiteuta e all'utente, qualora questi sia anche conduttore diretto del fondo, oppure abbia sopportata ogni spesa;

b) parte al proprietario e parte al colono, in relazione alle spese rispettivamente sopportate.

La Commissione giudicatrice del concorso ha facoltà di proporre il conferimento di medaglie di benemerenza ai coltivatori di quegli oliveti che non venissero compresi tra i premiati in danaro.

Art. 5° — Coloro che intenderanno partecipare al concorso dovranno farne domanda in carta da lire cinque, entro il 31 dicembre 1933, al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Direzione generale dell'Agricoltura.

Alla domanda dovranno essere allegate:

a) le indicazioni atte ad identificare il fondo;

b) uno schizzo planimetrico del fondo;

c) notizie precise e complete sulla nuova piantagione o sulle operazioni di ricostituzione e di innesto;

d) nome, cognome e domicilio del proprietario, dell'affittuario, o dell'enfiteuta, o dell'utente, o del colono, qualora quest'ultimo sia interessato; nome, cognome e domicilio del direttore dei lavori, quando sia persona diversa da quelle precedentemente nominate;

e) fattura degli olivi acquistati per il piantamento, oppure dichiarazione dell'Ente che forni gli olivi gratuitamente. Coloro che trarranno gli olivi da vivaio proprio, dovranno allegare dichiarazione stesa dal direttore della Cattedra ambulante di agricoltura della Provincia.

Le fatture e le dichiarazioni dovranno contenere la indicazione delle varietà.

Art. 6° — Il concorso sarà giudicato da apposita Commissione, nominata dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, la quale sarà composta di due rappresentanti scelti dal Ministero stesso e da un rappresentante designato dalla Società Nazionale degli olivicoltori.

La Commissione, per stabilire gli elementi di giudizio, oltre agli accertamenti sul luogo che riterrà necessari, si avvarrà della relazione che, per ogni domanda, il direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura della Provincia trasmetterà al Ministero entro il 31 dicembre 1934 per i nuovi impianti, ed entro il 31 dicembre 1935 per la ricostituzione e gli innesti.

In detta relazione verrà espresso un giudizio preventivo sulla piantagione o sulle opere di ricostituzione e di innesto.

La Commissione espleterà i suoi lavori entro il 1936 riferendo sui risultati del concorso mediante una relazione che verrà pubblicata a cura del Ministero.

Art. 7° — Per le spese relative ai premi di cui all'art. 3, vengono impegnate le seguenti somme: lire 200.000 a carico del capitolo 27 del bilancio di questo Ministero per l'esercizio finanziario 1931-32, e lire 200.000 a carico dei capitoli corrispondenti al suddetto capitolo 27 per ciascuno degli esercizi finanziari 1932-33, 1933-34, 1934-35, 1935-36.

La commemorazione in S. Domenico

di Federico Guglielmo Florio

La Segreteria del Fascio comunica:

Domenica 29 corr alle ore 10 nella Chiesa di S. Domenico, sarà celebrato un ufficio funebre in memoria di Federico Guglielmo Florio, ricorrendo l'undecimo annuale del Suo sacrificio.

Dopo la messa, gli intervenuti si recheranno a deporre corone nella località del ferimento e alla targa dei Martiri Fascisti in Piazza del Comune.

Con successivo comunicato saranno precisate le modalità della cerimonia.

La inaugurazione del Corso didattico

dell'Ente fascista di cultura

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21 nel Salone del Palazzo Pretorio (g.c.), sarà tenuta l'annunziata conferenza inaugurale del Corso Didattico dell'ente Fascista di Cultura.

Oratore sarà il chiarissimo professor Giorgio Pasquali della R. Università di Firenze, il quale tratterà un tema di palpitante attualità intrattenendo l'uditorio su «Malta».

Data la fama dell'illustre oratore e l'argomento della conferenza siamo certi che il grande Salone sarà gremito di ascoltatori.

OBLAZIONI ALL' E. O. A.

La Segreteria dell'E. O. A. F. comunica un altro elenco di contributi finora pervenuti a favore di questo Comitato:

Bruschi rag Gracco L. 10; Mazzocchi Adelindo, 10; Ditta Leopoldo Campolmi e C., 300; Petracchi Angiolo fu Ernesto, 6; Ditta Galli Tiberio e fratelli, 10; Ditta Romei 100; Massai cav. Oreste, 4; Bucciantini Giuseppe. 3; Antonelli Clemente, 5.

Hanno dato il loro contributo anche le maestranze delle seguenti Ditte:

Maestranze della Ditta A. Guasti e C. L. 24,25; maestranze della Ditta Bellandi Guido, 13,75; maestranze della Ditta Godi e Benassai e C., 58; maestranze della Ditta Sem Luchetti, 6; maestranze Politeama «Banchini», 17; maestranze della Ditta Umberto Taddei, 6,70; maestranze della Ditta Guarducci Roberto e figli, 24,10; maestranze della Ditta Romei cav. Lemmo e figli, 299,35; maestranze della Ditta fratelli Truscelli, 90,55; maestranze della Impresa Luigi Gaia, S Quirico di Vernio, 164,90.

OFFERTE PERVENUTE

all'Istituto "Rosa Giorgi,,

La Direzione dell'Istituto «Rosa Giorgi» comunica il seguente elenco di offerte pervenutele:

La Famiglia Milanesi a mezzo della Sezione di Vaiano del P. N. F. lire 50; avv. Gatti lire 10; signora Giuditta Romei lire 15; i commessi del Credito Italiano lire 30; il signor Aurelio Ughs n. 90 aranci.

La Direzione ringrazia sentitamente i gentili benefattori.

ALL' ASILO "CHARITAS,,

La Direzione dell'Asilo Infantile «Charitas» sentitamente ringrazia il sig. Zanobi-Fanti, che in occasione delle nozze di suo figlio con la signorina Dina Franchi, elargiva a favore della pia Opera lire 50; e ringrazia pure la spett. Ditta Lucchesi per avere con pensiero veramente gentile contribuito ad alleviare ai fanciulli di questo Giardino d'Infanzia, l'asprezza dei sopraggiunti rigori invernali, donando per il riscaldamento della scuola alcuni quintali di carbone.

Mentre si augura che il nobile esempio incoraggi altri ad imitarlo, la Direzione sente il dovere di porgere sinceri ringraziamenti e congratulazioni ai giovani filodrammatici dell'Associazione Borsi, i quali dimostrarono padronanza della scena e bravura di artisti provetti, incontrando il favore dell'uditorio, nei simpatici trattenimenti da loro dati recentemente, all'Asilo.

450.o Manipolo Mitraglieri

controaerei

Domenica 29 gennaio 1933-XI tutti gli appartenenti al 450.o Manipolo mitraglieri controaerei, debbono trovarsi per le ore 9 precise al Castello dell'Imperatore (Fortezza S. Barbara).

E d'obbligo l'uniforme ordinaria.

Contro gli assenti e gli inadempienti a tale ordine verranno presi severi provvedimenti.

Il comandante: Cent. cav. Wladimiro Giglioli.

Una bicicletta in.... volata

Nel pomeriggio di ieri, si presentava al Commissariato di P. S. certo Barbani Pietro, di Ignoti, di anni 24, dimorante in via Curtatone n. 11 per denunziare che alle ore 13 si era recato in bicicletta in via dei Tintori, e dovendo salire per affari da persona che abita nello stabile di proprietà della Ditta Forti, aveva lasciata la macchina nell'atrio. Dopo circa 10 minuti scendeva a basso per andarsene, ma con sua grande sorpresa costatava che la bicicletta era sparita.

Pensando che la sparizione non poteva essere altro che conseguenza dell'opera dei ladri, si era affrettato a rivolgersi alla Polizia per le opportune ricerche.

Il Maresciallo Bravaccini, raccolta la denunzia, iniziava immediatamente alacri indagini per identificare il ladro.

Due negozianti di Tavola

condannati dal Tribunale di Firenze

Mandano da Firenze:

Al nostro Tribunale è stato discusso ieri il processo contro Mochi Ubaldo, Fallero e Rolando, negozianti in legnami, residenti in frazione Tavola (Prato), imputati di avere in Prato, tra il 6 settembre 1928 e il 24 luglio 1929, applicato su varie fatture marche scambio precedentemente usate per l'importo di L. 531 e di avere omesso di pagare su scambi effettuati la tassa di 842,50.

Il Tribunale ha condannato Mochi Ubaldo e Fallero a giorni 15 di reclusione ciascuno ed ha assolto Mochi Rolando per non aver preso parte al fatto.

Al Mochi Fallero è stata concessa la condizionale.

L'epilogo in Pretura

del fattaccio di Montepiano

La sera del 15 agosto dello scorso anno, alle ore 23.30, in località chiamata Case Nuove, nei pressi di Montepiano, avveniva un brutto episodio che ebbe ieri il suo epilogo davanti all'avv. Luigi Pacini, Pretore del nostro Mandamento.

In una casa di quella località abitava certa Tartoni Celeste, una sposa piuttosto piacente, cognata di un tal Mattei Cesare, nativo del paese.

La sera del 15 agosto la donna aveva dato alloggio a certi Magni Donatello e Bruni Niccolo, due pratesi che si erano recati a Montepiano per trascorrervi il Ferragosto. Da poco tempo costoro si erano ritirati nella camera loro assegnata quando la Celeste veniva chiamata giù dal Mattei Cesare che, malgrado l'ora tarda, affermava di avere da parlarle di affari urgenti. La donna si alzò da letto e discese a basso, ma poco dopo fu udito il rumore di un violento alterco che indusse i due pratesi ad intervenire.

Quello che avvenne non è stato possibile precisare, ma il bilancio dell'episodio fu che la Celeste apparve ferita alla testa, il Mattei pesto e contuso in varie parti del corpo. Il Magni ed il Bruni affermarono di essere stati minacciati dal Mattei che aveva puntato contro di loro un fucile e che da questo era stato fatto partire un colpo.

Intanto il Mattei si recava a farsi medicare da un medico che lo dichiarò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni ed i due pratesi sporgevano contro di lui denunzia per minacce a mano armata.

In base agli elementi raccolti dalle indagini espletate dai RR. CC. anche costoro furono denunziati all'Autorità Giudiziaria per rispondere di lesioni volontarie, ma in conseguenza del Decreto di Amnistia il reato loro ascritto venne dichiarato estinto e quindi non rinviati a giudizio.

Invece il Mattei, il cui certificato penale è alquanto imbrattato, non potendo usufruire della clemenza sovrana, dovette ieri mattina comparire davanti al nostro Pretore per rispondere oltre che delle minacce, anche di porto di fucile fuori della propria abitazione, di omessa denunzia d'armi e di contravvenzioni alle concessioni governative.

Il Mattei, nel suo interrogatorio dichiarava che essendo creditore verso la propria cognata di L. 500, si era recato da lei al mattino per pregarla di fargli avere quella somma avendone urgenza per fare alcune compere. Costei le disse di tornare alla sera, ma quando egli si presentò e mentre stava discutendo con la donna, sopraggiunsero i due pratesi che senza tanti complimenti lo investirono con male parole e lo percossero con pugni così violentemente da produrgli gravi lesioni. Negava di essere stato armato di fucile. Ammetteva pertanto di essere possessore di un fucile, ma in quel giorno l'aveva presso un armaiolo di Castiglion de' Pepoli per farlo riparare.

Si doveva presentare a deporre il Magni Donatello, ma egli non resultò presente. Lo era invece il Bruni, che era stato citato come testimone, ma egli non poteva essere udito perchè una tassativa disposizione del Codice di Procedura Penale impediva ciò essendo stato il Bruni stesso imputato nella stessa causa e non prosciolto per inesistenza di reato.

Sulla pedana saliva allora la Tartoni Celeste, che esclude di aver sentito il colpo di fucile e di avere riportata la ferita alla fronte. Afferma che il cognato si era recato da lei per avere le 500 lire e che i suoi temporanei ospiti intervennero perchè avevano udita la discussione assai vivace impegnata fra lei ed il Mattei, ma non vide quello che avvenne.

La donna che non appare veritiera, era più volte redarguita dal Pretore, ma ella per niente intimorita confermava ostinatamente la sua versione ripetendo più volte di non avere sentito lo sparo e di non avere veduto quello che era accaduto fra il congiunto ed i pratesi.

Dopo la Tartoni deponevano altri due testimoni, uno dei quali riferiva di avere accompagnato il Mattei alla casa della Celeste ed afferma che non era armato e che si trovava senza giubba, l'altro dichiara di essere colui che portò il fucile a riparare a Castiglion de' Pepoli.

Alle ore 12.30 l'udienza veniva sospesa e rinviata al pomeriggio.

Alle ore 15.30 alla riapertura del dibattimento, aveva la parola il P. M. rappresentato dall'avv. Ciro Cecconi, che iniziava la sua requisitoria col dire subito che per quanto concerneva il reato di minacce doveva ritenersi non raggiunta le prove e dopo avere passati in rassegna i resultati emersi in udienza dichiarava che doveva invece ritenersi che il Mattei dovesse essere lo sparatore del colpo di fucile e concludeva domandando la di lui assoluzione per insufficienza di prove per le minacce e condannato complessivamente per le diverse contravvenzioni a mesi sei di arresti ed a L. 500 di multa nonchè L. 690 di pena pecuniaria.

Il difensore, comm. avv. Giuseppe Rigoli, con una brillantissima arringa faceva risaltare che se si riteneva giustamente il suo raccomandato degno dell'assoluzione per le minacce, con maggior ragione lo si doveva assolvere dalle contravvenzioni dato che se mai le minacce si diceva fossero state compiute col fucile. Concludeva chiedendo l'assoluzione da tutti i reati per insufficienza di prove.

Il Pretore, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, emetteva la sua sentenza accogliendo pienamente le richieste del difensore.

AGGIO DELLA DOGANA

Parigi 76,16 — Olanda 7,86 — Londra 65,46 — Grecia 10,46 — Svizzera, 375,84 — Jugoslavia 26,34 — New York 19,52 3,57 — Spagna 159,56 — Canadà 17,15 — Cecoslovacchia 58,01 — Danimarca — Ungheria 2,57 — Germania 4,65 — Norvegia 3,36 — Austria 2,28 — Svezia 3,32 — Belgio 2,71.

Stato Civile di Prato

del 26 Gennaio 1933

Nati	2
Morti	1

Cacciatore di frodo condannato

Il giorno 6 novembre dello scorso anno, il guardacaccia Smeraldi della riserva Banti, in quel di Montemurio, sorprendeva nel recinto della riserva stessa tale Signori Pietro, regolarmente armato di fucile ed in attitudine di caccia. Anzi, il Signori aveva sguinzagliato i suoi cani ed era in attesa alla «posta» del passaggio della selvaggina spinta avanti dalla canizza.

Lo Smeraldi, come era suo dovere, elevava contro il cacciatore di frodo verbale di contravvenzione che in data 21 novembre veniva trasmesso all'Autorità Giudiziaria dall'altro Agente della riserva, Montagni Fernando. Il Pretore con suo Decreto Penale condannava il Signori a L. 400 di ammenda, ma il condannato faceva opposizione ed ieri compariva davanti il Magistrato per esporre le ragioni del suo ricorso.

Contro di lui si erano costituiti Parte Civile il proprietario della riserva col patrocinio dell'avv. Ciro Cecconi e la Commissione Provinciale Venatoria rappresentata dal signor Carlo Bruzzi e patrocinata dall'avv. Gino Martini.

Il Signori, che era difeso dall'avv. Silla Bettazzi, negava di essersi introdotto nella bandita, dichiarando che lo Smeraldi lo aveva trovato a poca distanza dal confine perimetrale, all'esterno, seduto e col fucile sulle ginocchia e quindi non in atteggiamento di caccia.

Lo Smeraldi confermava pienamente il contenuto del verbale di denunzia, affermando di avere sorpreso il cacciatore nella riserva.

Dopo l'audizione di alcuni testimoni, aveva la parola l'avv. Ciro Cecconi, Parte Civile Banti, che con acuta analisi delle resultanze del dibattimento dalle quali era luminosamente emersa la responsabilità dell'imputato domandava la di lui condanna a norma di legge con il risarcimento dei danni da liquidarsi in lire 1 e delle spese di costituzione di Parte Civile.

Il patrono della Commissione Provinciale Venatoria concludeva nello stesso modo.

Il P. M. rappresentato dal comm. Avv. Giuseppe Rigoli metteva in rilievo che anche ammesso che il Signori si fosse trovato al di fuori della bandita il suo atteggiamento era assolutamente di caccia, per cui concludeva chiedendo la conferma del Decreto Penale.

Il difensore, avv. Silla Bettazzi, con abili argomentazioni cercava di controbattere le tesi sostenute dai patroni di P. C. e dal P. M. e di dimostrare che effettivamente il suo raccomandato non era stato sorpreso a cacciare in bandita e che la posizione in cui si trovava a sedere in prossimità del confine non poteva dare la prova del suo atteggiamento. Concludeva domandando l'assoluzione per lo meno per non provata reità.

Il Pretore pronunziava sentenza con la quale il Signori veniva condannato a L. 500 di ammenda, al risarcimento dei danni verso le due parti civili nella misura da loro richiesta ed al risarcimento delle spese per la loro costituzione oltre a quelle di giustizia.

Un seguace di Bacco prudente

La sera del 21 dicembre ultimo scorso, il carabiniere Pisetti, transitando per il Vicolo della Zecca, udiva delle grida di donna provenire da una casa situata nello stesso vicolo e per rendersi ragione di quello che avveniva bussava alla porta. In quella casa abita certo Tenori Guglielmo fu Pandolfo, di anni 52, nativo di Montale, il quale in quella sera, dopo essere tornato in preda ad una solennissima sbornia, aveva attaccato lite con la propria moglie sulla quale si era avventato percuotendola furiosamente. Il carabiniere messo al corrente della cosa traduceva il Tenori nella camera di sicurezza della Caserma e lo denunziava all'autorità giudiziaria per ubriachezza molesta e repugnante.

In seguito a quella denunzia egli compariva ieri mattina davanti al Pretore, avv. Luigi Pacini, per rispondere del reato ascrittogli.

Nell'interrogatorio ammetteva di essere stato ubriaco e di aver percosso la moglie, ma negava recisamente di essersi fatto vedere in pubblico.

Il carabiniere Pesenti dichiarava che effettivamente il Tenori non fu trovato in strada, per cui il P. M. rappresentato dall'avv. cav. Enrico Poggi, domandava l'assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto, dovendosi ritenere che un cittadino che si trova ubriaco nella propria abitazione non può essere dichiarato colpevole di alcuna contravvenzione.

Il difensore d'ufficio, avv. Gino Martini, si associava alle richieste del rappresentante della Legge, ed il Pretore, seduta stante, pronunziava la sua sentenza con la quale il Tenori veniva assolto con la invocata formula.

Il Tenori dopo la lettura della sentenza se ne andava soddisfatto che la sua prudenza avesse valso a qualcosa.

Morsicato da un gatto

Alle ore 14 si presentava al pronto soccorso del nostro Spedale, il giovanetto Gamboni Olais, di Pietro, di anni 15, residente in Prato, Via Ermolao Rubieri, il quale poco prima, era stato addentato alla gamba destra da un gatto al quale disgraziatamente aveva pestata la coda.

Il medico di turno, dott. Della Bella, gli riscontrava ferite da morsicature al terzo inferiore della gamba suddetta e dopo avergli prodigate le amorevoli cure che il caso richiedeva, lo giudicava guaribile in 6 giorni s. c.

Cronaca di Firenze

Austera cerimonia

al Comitato d'Azione Dalmata

Con semplicità e brevità — presa casione della riunione settimanale le squadre — ma con austerità di l'altra sera fu consegnato alla squa che si chiama dal nome del mar spalatino R. Vucassovich, una pic urna contenente terra della Sua ba, e una fotografia della Sua to simboli che ricorderanno sempr giovani la vita e la morte del gi netto eroe, e la Sua fede.

La cerimonia, naturalmente anche opportunità a manifestazion fede, ed i discorsi, brevi e concisi, e ro soltanto lo scopo di dire anche volta ai giovani riuniti come siano cessarii ardore e dedizione, prepar ne e pazienza, tenacia e umiltà, p l'amore per la Patria è tale da non lere audacie inconsulte, da non mettere sempre fini immediati: vuole la vita dei cittadini, si per la difesa in guerra, sia per la sua gi grandezza in pace.

La solenne celebrazione

del Miracolo di San Zan

La Curia fiorentina ha, ieri ma come di consueto solennemente brato il miracolo della colonna fl

La data odierna ricorda come in sto giorno, in un anno imprecisato V secolo, mentre da piazza San vanni passava il feretro contenent salma di San Zanobi, che dalla B ca di San Lorenzo era trasportata la Cattedrale di Santa Maria del re, a causa dell'enorme ressa di po intervenuto a rendere l'ultimo oma al venerato Vescovo, la cassa fun urtasse contro un vecchio olmo, secco da molto tempo. Il vecchio ro, si ricoprì di foglie e di fiori.

In memoria del prodigioso av mento venne eretta la svelta ed stica colonna che si ammira tut nella piazza San Giovanni e dove anno si rinnuova la tradizionale fio

Ieri mattina, in Santa Maria del re, sono state celebrate solenni zioni.

Una conferenza di P. Gill

Domenica prossima, nel Salone flo tino, in via Pucci 2, alle ore 17,30, dre Martino Stanislao Gillet Superi Generale dei Domenicani, terrà conferenza in francese su: *L'Eglise tholique et le relations internation*

La conferenza desterà vivo inter nel campo intellettuale fiorentino.

I PREZZI DEL PESCE

Il Gruppo rinveditori di pesce ap tenente alla Federazione Fascista Commercio di Firenze, comunic prezzi del pesce fresco da praticar la minuta vendita nella settimana 25 gennaio al 1 febbraio:

Razza L. 3 al kg.; seppie e polp re 6,50; sarde L. 6; frittura mista palombo senza testa taglio scelto 11; idem andante L. 8,50; palom L. 6,50; mugginetti L. 9; naselle re 9,50; triglie da frittura L. 8; tici di pesca nazionale: interi L. idem senza testa a taglio L. 9,50.

L' arresto di un fotogra

per falso in cambiali

Per mandato di cattura spiccato Pretore di Empoli, gli agenti della S dra Mobile hanno ieri arrestato Fosco Cosci, di Goffredo, di anni proprietario d'un gabinetto fotogra posto in via Pietrapiana 23, resosi sponsabile di falso in cambiali e di s dita dolosa delle cambiali stesse.

Il Cosci aveva emesso, il 1.o ma 1932, un effetto per la somma di lire al quale aveva poi apposto la fi falsa di tale Emilio Cioni. Succes mente aveva ripetuto la stessa fi del Cioni su altri tre effetti: uno l'importo di 600 lire e gli altri di lire ciascuno, effetti che poi aveva rato, in pagamento, alla Società A nima Tensi, per certa merce ricev

Alle rispettive scadenze, i quattro fetti non erano stati ritirati ed e andati in protesto.

L'arrestato è stato subito tradotto Carcere delle Murate.

Cronaca di Cerreto Gui

PER LE OPERE ASSISTENZIALI

Ci comunicano:

La Federazione Provinciale Fasci degli Agricoltori di Firenze infor che il contributo degli agricoltori prietari a favore delle Opere Assis ziali è stato fissato per l'anno XI accordo con la Federazione provin le fascicta nella misura di L. 10 a dere. Poichè i contributi in oggett no destinati ai Comitati Comunali le suddette Opere Ass